Intervista a Maria Voce presidente del movimento dei Focolari

A piccoli passi

di Nicola Gori

Quando Papa Francesco li ha incontrati, nel settembre scorso, ha ricordato Chiara Lubich come «straordinaria testimone» dell'unità che «ha portato il profumo di Gesù in tante realtà umane e in tante parti del mondo». E oggi, a sette anni dalla morte della fondatrice, il movimento dei Focolari riconferma la sua vocazione a essere scuola di comunione e fucina di unità per tutta la Chiesa, come ribadisce la presidente Maria Voce in questa intervista al nostro giornale.

Crede che il carisma dell'unità di Chiara sia destinato a realizzarsi?

Lei pensa che se non lo credessi avrei dato la vita al movimento? Crediamo si realizzerà perché coincide con la preghiera che Gesù ha rivolto al Padre: che tutti siano una cosa sola. E non possiamo pensare che una preghiera del Figlio di Dio non si debba realizzare. Certo, non sappiamo come, non sappiamo quando, ma diamo la vita perché si realizzi. Vogliamo che si realizzi e facciamo quei piccoli passi che oggi possiamo compiere per affrettare il momento del suo compimento totale.

Cosa significa «essere famiglia» secondo il testamento lasciato da Chiara?

In occasione della mia prima elezione ho detto che il mio desiderio era che il Focolare privilegiasse i rapporti umani. Credo che questo è in fondo quello che abbiamo cercato di fare, anche se si è sempre tentati dall'individualismo. Costruire rapporti con le persone all'interno del movimento significa veramente interessarsi degli altri e avere quell'amore capace di comprendere, di perdonare, di accogliere, di aiutare quando c'è bisogno: tutto quello che si fa all'interno della famiglia. Una vita di famiglia, quindi, ma integra, perché fatta di rapporti veri, autentici.

Qual è il rapporto tra laici e consacrati all'interno del movimento?

La consacrazione è una donazione totale a Dio e ai suoi piani, a qualunque stato di vita si appartenga. Non possiamo trascurare la donazione attraverso i voti. Del resto il movimento è nato con il voto di verginità perpetua e perfetta di Chiara Lubich. C'è quindi questa dimensione fin dalle sue origini. Ma Chiara sottolineava come nel giorno della sua consacrazione aveva sentito non tanto di aver consacrato qualcosa, ma di aver sposato Dio. Per un certo tempo, le prime focolarine facevano solo questo voto. E non lo concepivano nemmeno come tale: dicevano di fare un volo in Dio. Poi hanno accolto le forme di consacrazione classiche nella Chiesa attraverso i voti. Proprio questa dimensione di donazione totale a Dio permette che nel movimento ci siano persone consacrate, anche sposate, che donano completamente la loro vita a Cristo pur mantenendo i doveri coniugali. Ci sono addirittura persone che appartengono ad altre Chiese e ad altre religioni che si donano totalmente a Dio nell'ambito del movimento, anche per alimentare un rapporto di carità con tutti gli altri e costruire insieme passi che portino alla realizzazione dell'unità.

Quale ruolo hanno oggi nella Chiesa i movimenti?

Il ruolo è duplice: da un lato i movimenti sono portatori di carismi, doni dello Spirito Santo per la Chiesa e l'umanità. Hanno quindi un'influenza su tutta la Chiesa, perché vengono messi a disposizione di tutti per la costruzione del corpo ecclesiale. Oltre a questa grazia, proprio perché depositari di un carisma, i membri di un movimento sono capaci di comprendere i carismi degli altri. Quindi capaci di rendersi conto che la Chiesa è ricca di carismi che possono essere messi in comune. Nell'ambito dei singoli movimenti poi c'è questa spinta a una vita evangelica più radicale. C'è il desiderio di un maggior impegno, di un'apertura al mondo che ci circonda. Sono caratteristiche che i movimenti cercano di vivere, ma che dovrebbero vivere tutti i cristiani. I membri dei movimenti sentono di avere una grazia, che è anche una responsabilità, e sentono di poter vivere queste cose in comunione tra di loro, per aiutarsi reciprocamente. Nelle associazioni, nei movimenti ci si può aiutare: si può scoprire il valore di essere l'uno accanto all'altra, per darsi una mano, incoraggiarsi, sostenersi e anche rialzarsi qualora si cada.

El Greco, «Pentecoste» (1600, particolare)

Per volere di Chiara il vostro statuto prevede che la presidente del movimento sia sempre una donna. Perché?

È sempre stato un desiderio di Chiara Lubich che si affermasse questa volontà di avere una donna alla guida del movimento. Lo ha chiesto a Giovanni Paolo II e lui ha acconsentito con gioia. E così è stato stabilito nello statuto. La presidenza femminile del movimento dei Focolari permette di fare distinzione tra quello che è il potere e quello che è il servizio, tra il governo e l'amore. Di recente mi è stato chiesto: come si fa a conciliare il governo con l'amore? Ho risposto: ma come si fa a governare senza amore? Senza amore si esercita un potere, ma non si governa, non si aiuta la comunità ad andare avanti. In questo senso, può essere un segno profetico per mettere in rilievo l'amore. Questo segno non è solo vissuto dalla presidente o dalle donne, ma dal movimento tutto intero. Anche gli uomini, appartenendo a un'associazione in cui si riconosce l'autorità – sia pure di servizio – a una donna, mettono in evidenza il primato dell'amore sul potere. Mi sembra che tutto insieme il movimento testimoni questa realtà, che è quella di guardare a Maria, la quale è donna e madre del Figlio di Dio. Il Focolare ha come vocazione di rivivere questa maternità di Maria, di essere testimone della possibilità anche oggi di far rinascere la presenza di Gesù sulla terra attraverso l'amore reciproco tra due o più fratelli. Questa scelta aiuta a far emergere il profilo mariano della Chiesa che, accanto al profilo petrino, è essenziale.

Nell'ultima assemblea Papa Francesco vi ha affidato tre verbi: contemplare, uscire, fare scuola. Come li state realizzando?

Papa Francesco ha citato una frase di Chiara Lubich: questa è la grande attrattiva del tempo moderno, cioè penetrare nella più alta contemplazione e rimanere in mezzo agli uomini, uomo accanto all'uomo. Chiara ci ha sempre insegnato che bisogna diventare Gesù. E quindi contemplare significa essere Gesù, diventare Gesù, vivendo il Vangelo integralmente, riuscendo a scoprire quello che Gesù sta operando nella storia, quello che vuole dirci attraverso ogni uomo che incontriamo. Vuol dire, quindi, essere in continuo contatto con Gesù. Ricordo una volta che a Chiara venne chiesto come si fa a vivere l'invito del Vangelo a pregare sempre. Lei rispose che occorre essere sempre Gesù, occorre amare sempre. È perfino semplice questa contemplazione che si svolge nelle attività quotidiane, anche presi da mille cose. In quella quotidianità possiamo vedere Dio che ci viene incontro con la sua volontà e con la richiesta di amore del fratello che ci passa accanto. Questa è la contemplazione che vogliamo vivere e che cerchiamo insieme di realizzare. Riguardo all'uscire, è una delle nostre priorità. L'abbiamo sentita particolarmente nostra quando Papa Francesco l'ha sottolineata e abbiamo sentito la gioia di essere in sintonia con quello che il Papa ci chiede oggi. Il fare scuola ci sembra sia soprattutto essere attenti a rivisitare continuamente il nostro carisma: non per trasformarlo, ma per vedere come risponde oggi ai segni dei tempi, cogliendo i linguaggi, gli stili, le domande nuove che l'umanità impone. Facciamo nostro tutto questo per esprimere il carisma di sempre adeguandolo all'oggi.

Come presidente quali priorità indica per il futuro del movimento?

Non scelgo io le priorità. Devo cogliere quelle che vengono espresse dal movimento in tutto il mondo. L'esigenza emersa nell'ultima assemblea è quella di essere molto aperti e in uscita verso le periferie, che non sono solo quelle geografiche, ma dovunque manchi l'amore e le divisioni impediscano di realizzare lo spirito di unità del carisma che Chiara ci ha lasciato. Significa per noi avere una grande apertura a tutti i dialoghi, che è uno stile di vita del movimento: essere aperti verso tutti, accogliere chiunque, senza distinzione etnica, religiosa, culturale, sociale, anagrafica. Questo porta come conseguenza un'attenzione particolare verso i luoghi dove più si manifestano queste divisioni. Pensiamo a quei Paesi dove c'è un'enorme differenza tra le classi sociali, oppure dove le differenze religiose diventano motivo di lotte, di guerra, di terrorismo. Guardando a questi Paesi, in particolare, vogliamo spendere risorse, talenti, e fare tutto il possibile per aiutarli. Senza però dimenticare l'Europa, che ha perso l'anima religiosa perché ha tagliato le sue radici. Portiamo avanti anche il dialogo con la cultura post moderna, con questa notte che sembra avvolgere la vita degli uomini di oggi.

Ricordo di Chiara Lubich nell'anniversario della morte

L'amore spiegato

Roma, 17. «Vivendo radicalmente il Vangelo, con le sue compagne, come risposta all'amore di Dio, Chiara ha colto che la misericordia è l'espressione piena dell'amore di Dio, è l'amore totalmente spiegato e attuato anche nei confronti della realtà del male che è nel mondo, che tocca e assedia l'uomo. È, infatti, alla luce dell'amore misericordioso di Dio che si spiega l'intero suo disegno di salvezza: un disegno che intesse, fin dalle origini, la storia dell'umanità e la vita dei singoli. È la Parola vissuta che conduce Chiara a scoprire tutte le tonalità dell'amore-misericordia del Padre: il suo sguardo verso coloro che, nel mondo, sono i piccoli, gli indigenti, la sollecitudine verso gli oppressi, l'abbraccio con i peccatori e il fare festa quando essi ritornano». È uno dei passaggi più significativi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, al santuario romano del Divino Amore, in occasione del settimo anniversario della morte di Chiara Lubich. Una ricorrenza commemorata in molti luoghi del mondo dalle comunità dei Focolari e da quanti hanno potuto conoscere la luminosa figura della fondatrice del movimento.

Per monsignor Zani, «la novità carismatica, che ha permeato l'intera esistenza di Chiara e che costituisce il patrimonio spirituale e teologico più prezioso dell'Opera di Maria, è fonte inesauribile di luce, di sapienza per tutti noi. Essa ci guida anche nel rispondere in particolare a due urgenze fondamentali che oggi avvertiamo». Anzitutto l'emergenza della formazione. Chiara infatti «ci ha sempre orientati alla figura di Gesù Maestro e modello, come colui che ha formato incarnando in se stesso la sua dottrina, aiutando concretamente i suoi, lasciando libertà e suscitando responsabilità, correggendo quando necessario, dialogando e capovolgendo la scala dei valori consueti». La seconda urgenza – ha proseguito l'arcivescovo – è quella che Papa Francesco non si stanca di ripetere con l'invito a "uscire". È un termine che richiama le parole di Gesù: «Andate e annunciate a tutti la buona notizia». È l'invito «a superare la tentazione dell'autoreferenzialità e a mettersi in cammino per raggiungere tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza repulsioni e senza paura». C'è da raccogliere l'invito del Papa a "uscire" in ogni direzione, «come anche quello per la quaresima a rinfrancare i nostri cuori per operare un rinnovamento e non diventare indifferenti chiudendoci in noi stessi». C'è l'invito, ora, a celebrare anche il Giubileo della misericordia: «Facciamo nostra – ha concluso Zani – la preghiera approvata dalla Chiesa in occasione dell'avvio del processo di beatificazione di Chiara: «Donaci, o Padre, per l'azione dello Spirito Santo e mediante la Parola vissuta nell'attimo presente, di contribuire, sull'esempio di Chiara, con tutte le persone di buona volontà a realizzare il volere del Tuo Figlio: che tutti siano uno!».

Dialoghi a Sant'Eustachio

Nell'ambito dell'anniversario della morte della fondatrice dei Focolari, giovedì 19, alle ore 19.30, nella chiesa di Sant'Eustachio a Roma, si terrà un incontro dal titolo «Chiara Lubich. Una donna innamorata dell'Infinito». Partendo dal libro *Lettere dei primi tempi. Alle origini di una nuova spiritualità*, Lucetta Scaraffia, docente di Storia contemporanea e nostra editorialista, e don Jesús Morán, co-presidente del movimento dei Focolari, dialogheranno moderati da Claudio Cianfaglioni, del Centro studi Scuola Abbà. Verranno letti brani del volume che raccoglie sessanta lettere scritte da Lubich nel periodo vissuto a Trento fra il 1943 e il 1949, gli anni in cui iniziò la sua avventura umana e spirituale.

Trigesimo

Martedì 24 marzo, in occasione del trigesimo del pio transito del Signor

Albert Gänswein

S.E. Monsignor Georg Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia, celebrerà una Santa Messa di suffragio, alle ore 18 nella chiesa del Pontificio Collegio Teutonico in Vaticano.

Quanti desiderano concelebrare sono pregati di portare con sé il camice e la stola viola.

Nell'Ecumenical Forum of European Christian Women

Donne per una cultura dell'accoglienza

Il convegno intitolato «Come la vita nelle nostre Chiese si inscrive nell'evoluzione attuale delle nostre società?» – svoltosi nei giorni scorsi ad Angers, in Francia, promosso dall'Ecumenical Forum of European Christian Women (Efecw) – è servito come occasione per una riflessione ecumenica sulla centralità dell'impegno delle comunità locali nella costruzione di una cultura dell'accoglienza in Europa, soprattutto alla luce delle parole e dei gesti di Papa Francesco. L'incontro ha visto la partecipazione di donne impegnate in campo teologico e pastorale in numerosi Paesi europei (una trentina in tutto), dalla Francia alla Grecia, dalla Spagna ai Paesi Bassi. Donne che, assieme a una significativa presenza maschile, si sono ritrovate per affrontare il tema della costruzione di una "via" nella società e nella Chiesa tesa a valorizzare in maniera sempre più dinamica la dimensione ecumenica dell'annuncio evangelico, proseguendo così l'approfondimento che da sempre ha caratterizzato l'attività del Forum.

Ha ricordato Michelle Leuvre, coordinatrice cattolica dell'Efecw per la Francia, che il Forum ecumenico è nato nel 1982 a Gwatt, in Svizzera, dal desiderio di tante donne di condividere un comune impegno per riflettere sulla testimonianza della fede cristiana in Europa, per favorire il cammino ecumenico dei cristiani e per contribuire alla pace fondata sulla giustizia. Si tratta di un compito che in questi ultimi anni ha visto un sempre maggiore coinvolgimento delle comunità locali.

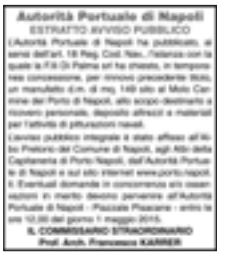
Nei tre giorni del convegno è emerso quanto già le donne siano attive in progetti e iniziative, spesso a carattere ecumenico, in grado di creare opportunità di dialogo all'interno della Chiesa e tra le comunità cristiane, le istituzioni politiche e il mondo della cultura. Talvolta, è stato notato, queste iniziative sono pensate in una prospettiva interreligiosa, dal momento che proprio l'accoglienza di coloro che arrivano e che vivono in Europa con una fede al di fuori dell'universo cristiano rappresenta una delle sfide più coinvolgenti per il movimento ecumenico.

In un contesto europeo, in piena trasformazione da un punto di vista interconfessionale e interreligioso, le donne possono contribuire alla definizione di una nuova stagione nell'annuncio della buona novella, che appare quanto mai necessaria, proprio per favorire un ripensamento della società europea nella quale la cultura dell'accoglienza non sia solo enunciata o difesa ma diventi una colonna portante di un mondo in grado di denunciare la violenza e di superare la crisi economica. In tale prospettiva la figura di Papa Francesco rappresenta una fonte preziosa: ad Angers sono stati ricordati i discorsi pronunciati in occasione del suo viaggio in Albania, dove la lotta alla povertà e la riconciliazione delle memorie costituiscono delle priorità, e della visita a Strasburgo, dove il Santo Padre ha rivolto un appello alle istituzioni europee per la costruzione di una società solidale a partire dalla condivisione del bene comune.

Il convegno si è concluso con un intervento del padre domenicano Hervé Legrand che ha affrontato il tema delle strade indicate da Francesco per l'evangelizzazione in Europa. Legrand, facendo costante riferimento alla *Evangelii gaudium*, ha messo in evidenza come con essa il Papa abbia rivolto un invito a tutti i cristiani a vivere la dimensione missionaria della Chiesa con gioia, senza preclusioni di alcun tipo nei confronti degli uomini e delle donne con i quali i cristiani si trovano a condividere la loro esperienza quotidiana di testimonianza di Cristo Risorto per la salvezza del mondo.

Una particolare attenzione è stata rivolta alle speranze suscitate dal Pontefice riguardo a una nuova pastorale familiare, oggetto di dibattito che va ben oltre i confini della Chiesa cattolica, come mostra l'interesse e la partecipazione ecumenica alla preparazione del prossimo Sinodo dei vescovi. (*riccardo burigana*)

Autorità Portuale di Napoli
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Francesco Karrer


Autorità Portuale di Napoli
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Arch. Francesco KARRER